



Cafoscarina come Lei

Maria Ducoli
Studentessa Università Ca' Foscari Venezia

conversa con
Gabriella Chiellino
Founder e presidente eAmbiente Group

fotografie di
Francesca Occhi

Gabriella

Gabriella Chiellino, prima laureata in Scienze ambientali a Ca' Foscari. Che ricordi ha dei suoi anni di studio all'Università?

Erano anni spensierati nonostante la scadenza degli esami costante, anni in cui i temi di sostenibilità ambientale non erano ancora di rilievo come oggi e quindi spensierati anche dal punto di vista del contesto generale. Li ho passati tra Santa Marta e la Celestia; erano anni fatti di tante camminate veloci per raggiungere la facoltà. L'Università la ricordo anche come un prosieguo della scuola superiore: nel mio corso eravamo circa in settanta, non dovevamo correre per prenderci un posto in aula e gli esercizi si facevano alla lavagna, insieme, c'era un rapporto diretto con i professori. Eravamo proprio una classe, che oggi si sente ancora con un gruppo WhatsApp dedicato.

Fin da giovanissima ha intrapreso una carriera non convenzionale per le donne, qual è stato l'ostacolo più difficile da superare?

Se dal punto di vista universitario non ho avuto problemi a seguire un corso di laurea STEM, provenendo da una famiglia di ingegneri, difficoltà maggiori – subito superate – le ho avute nelle prime uscite nelle imprese produttive. Non credevano che una donna potesse avere le competenze tecniche per affrontare i temi

ambientali: emissioni in atmosfera, rifiuti, scarichi.. Capitava che venissi scambiata per la segretaria di un capo che non c'era; il primo ostacolo è stato far capire che me ne intendevo anch'io, che ero una professionista. Ma quante notti a studiare i processi produttivi, dal legno all'oil and gas, dalla metalmeccanica alla chimica, dall'alimentare agli impianti di rifiuti, con le leggi ambientali in continua modifica. E poi la mattina pronta per i sopralluoghi tecnici in giro per l'Italia. Mi chiamano 'la dottoressa': ci sorrido ma mi sento un Medico dell'Ambiente!

Fortunatamente, sono sempre stata sicura di me stessa: dentro di me avevo la certezza di avere le basi tecniche e il desiderio di migliorarle – e migliorarmi – tramite una formazione continua.

Come è nata la sua passione per le Scienze Ambientali? Era consapevole di intraprendere una strada dove la presenza femminile era così rara? Ha influito sulla sua scelta?

Ho sempre voluto fare qualcosa per gli altri, da giovane ero molto attiva anche nel volontariato in ambito salesiano. Penso derivi tutto da lì. È stato un caso poi che leggessi della nuova laurea in Scienze Ambientali di Ca' Foscari, mi ero già iscritta a Ingegneria a Udine. Quando sono



entrata in contatto con l'Università di Venezia, mi è sembrato fin da subito che i temi del corso fossero in linea con il mio desiderio di essere utile agli altri, una scelta premonitrice che da cattolica vedo come un disegno sulla mia vita.

Com'è stato il suo percorso dallo studio all'impresa?

L'azienda l'ho fondata nel 2003, otto anni dopo la mia laurea. Ho abbandonato subito l'idea del dottorato, mi interessava lavorare nel mondo privato. Mi ero appassionata alla mia tesi realizzata con un'azienda municipalizzata di Vicenza, AIM, sulla contaminazione delle acque di falda, poi integrata con il tema delle discariche. Mi piaceva l'idea di continuare a lavorare in questo ambito, le mie relazioni tecniche potevano aiutare a risolvere, a gestire problemi ambientali e diminuirne l'impatto. A un certo punto, negli anni duemila mi sono trovata ad un bivio: entrare come socia in una società di ingegneria o accettare una nuova sfida di cui intravedevo tre segni, sempre parte del mosaico della mia vita. Il primo, il professor Zanetto di Ca' Foscari che mi coinvolgeva per insegnare ai laureandi in scienze ambientali le professioni che avrebbero potuto intraprendere in futuro; il secondo segno, che la commissione tecnica regionale ambiente del Veneto (CTRA) mi aveva accolto con le mie competenze tecniche; il terzo è che avevo preso il primo incarico tecnico da una grande azienda del settore alimentare. Quindi ho deciso di lanciarmi, rinunciare agli incarichi precedenti e ripartire da zero: è stato così che ho intrapreso il mio percorso di imprenditrice.

Quali skills richiede il mercato del lavoro nell'ambito delle Scienze Ambientali oggi? Quali competenze consiglia di allenare?

Il nostro gruppo eAmbiente Group ha due grandi filoni, quello di ingegneria ambientale ed energetica e il filone della consulenza. Oggi nell'ingegneria sono richieste competenze nella valutazione d'impatto ambientale delle infrastrutture e dei siti industriali, con conoscenze di modellistica predittiva per aria, acqua, rumore, mobilità, energia, rifiuti, etc. Gli ecosistemi naturali e la biodiversità sono un tema oggi al centro dell'attenzione europea e territoriale, per cui biologi e forestali sono parte integrante del nostro lavoro. Il tema dell'economia circolare ci vede impegnati nello studio dei materiali e degli impianti di recupero dei rifiuti o MPS, per cui le competenze chimiche sono molto richieste. Nell'ingegneria energetica vediamo molte prospettive per i progettisti di impianti di fonti rinnovabili. Nel campo della consulenza, sono di grande importanza i temi ESG (*Environment, Social e Governance*), che rendicontano la sostenibilità delle imprese. Nell'*environment* è fondamentale la competenza sull'efficienza energetica e sul tema della CO2, quindi oggi cerchiamo la competenza nel climate change intesa come conoscenza chimica del tema ma anche di calcolo dell'impronta di carbonio con il *life cycle assessment*, che è il modello per analizzare nei processi produttivi e nei territori l'impronta di carbonio. È una competenza fortissima, perché la CO2 oggi è già un costo per chi è in *Emission Trading*, ma lo diventerà per tutti, e quindi bisognerà calcolarla nel modo corretto. Un'altra competenza è la parte sociologica e di engagement,



per analizzare le attese di sostenibilità di clienti, fornitori, popolazioni ed istituzioni. A livello di soft skills, è fondamentale avere un forte senso di responsabilità e discernimento rispetto a quello che si sta valutando. Guardiamo spesso nei CV quello che una persona fa anche al di fuori dello studio e del lavoro, e se ha una passione per questi temi. Anche saper lavorare in gruppo è molto importante, collaborare all'interno di una squadra e darsi una mano nell'individuare soluzioni mettendo a disposizione del gruppo le proprie competenze tecniche.

Come agevola la crescita delle giovani donne che collaborano con lei nella sua azienda?

Nella mia azienda, la presenza femminile sfiora il 40%, la nostra direzione tecnica fa capo ad una donna come la gestione commerciale dell'area di ingegneria e PNRR, oltre ad avere varie Project Manager. Le competenze STEM nelle donne oggi trovano più riscontro di una volta, in più sono molto precise, attente. È bello integrare il team di lavoro con un gruppo

misto composto da uomini e donne. Di recente abbiamo aderito con alcune nostre collaboratrici ad un progetto regionale sul rafforzamento delle soft skills manageriali delle donne. Dall'inizio della pandemia cerchiamo inoltre di agevolare le donne anche con lo smart working, permettendo alle nostre lavoratrici una maggiore flessibilità nella gestione della famiglia e della propria vita personale.

Che suggerimenti darebbe a una giovane neolaureata che vorrebbe mettersi in proprio?

Scegliersi bene il team con cui avviare il percorso, capire di chi si ha bisogno a livello tecnico. Io ho trovato supporto all'inizio in casa: mia madre, che aveva competenze di tipo economico per la gestione amministrativa e i miei fratelli, ingegneri, che avevano competenze gestionali molto forti: oggi l'AD del gruppo è mio fratello Gianluca, che è rientrato dall'estero per seguire l'azienda di famiglia. E poi, scegliere i professionisti giusti ai quali affidarsi, in modo da essere sempre aggiornati su incentivi e agevolazioni di cui

si può usufruire. Nel mio settore è poi importante anche potersi confrontare tecnicamente con altri partner impegnati in soluzioni tecnologiche innovative, perché i temi della sostenibilità non si possono affrontare da soli. E, ovviamente, curare le relazioni, il network.

Per chi studia a Ca' Foscari è imprescindibile il legame con Venezia. Da donna di scienza, che ha a cuore i temi della sostenibilità, che futuro vede per la città che ospita il nostro Ateneo?

Venezia è un grande show room mondiale, la vedo come un grande laboratorio di sostenibilità, che ha bisogno di menti pensanti, non provinciali ma internazionali, per la riqualificazione di Mestre e di Marghera e la protezione del centro storico dall'acqua alta. Penso sarebbe il luogo ideale per lo smart working di menti internazionali. Per troppi anni è stata sfruttata come immagine, ma senza portare ad una ricaduta reale se non quella turistica, con i problemi che abbiamo visto. Dobbiamo puntare ai cittadini, alla scienza e alla cultura della città, il patrimonio più importante.

In questi anni l'interesse per i giovani verso i temi ambientali è aumentato, ma le opportunità lavorative non così tanto. Che prospettive vede per le nuove generazioni?

Sui temi ambientali oggi in realtà c'è molta richiesta, in questo ambito c'è un grande futuro. Non è che non ci siano possibilità, ma a volte è difficile anche per noi imprenditori intercettare i giovani. I ragazzi e le ragazze sono molto 'liquidi', vorrebbero essere sempre in movimento, e questo non dà tranquillità alle aziende che potrebbero assumerli. Dovrebbero essere un po' più stanziali, capire che almeno due anni in una posizione devono essere fatti. Dall'altra parte, il Nordest e Venezia devono trovare un appeal per i giovani investendo anche per enfatizzare cultura e arte, in modo che ci sia un substrato che, oltre al lavoro, li faccia stare bene, possa accogliere queste nuove generazioni che hanno bisogno di tanti stimoli, di un ambiente che offra opportunità e una buona qualità della vita. Ai giovani e alle giovani mi sento poi di dire: studiate, lavorate e vivete, costruitevi una famiglia, perché riequilibra tutto. Non si può solo lavorare, e avere qualcuno che ti aspetta a casa a volte rende tutto più sostenibile.





Gabriella Chiellino

Prima laureata in Italia al corso di Scienze ambientali dell'Università Ca' Foscari Venezia e architetto urbanista, nel 2003 fonda eAmbiente Group, di cui oggi è la presidente. Ha ricoperto vari incarichi in qualità di responsabile scientifico e tecnico di progetti industriali e territoriali con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale.

Membro di varie Commissioni istituzionali regionali e provinciali nella valutazione tecnica dei progetti infrastrutturali e coordinatrice scientifica di vari eventi su temi ambientali. Già delegata ambiente di Confindustria Veneto, ricopre diversi incarichi di docenza presso università pubbliche e private. Fa parte di alcuni consigli di amministrazione di aziende quotate, con anche il compito di presiedere i comitati di sostenibilità. È impegnata nella Pastorale giovanile universitaria.